

NUOVI DECISIVI SVILUPPI DELL'AZIONE PER L'IMPOSSIBILE DI MANO D'OPERA

guenza di qualsiasi atto compiuto a viso aperto. In questa confusione fa però riscontro la estrema chiarezza e vigoria della fondamentale esigenza che ai socialisti viene presentata. E che non riguarda, direttamente, il programma. Tanto per i socialdemocratici, quanto per i repubblicani; e per i democristiani, poi, per un programma a fare, al governo, il contrario è inveterata abitudine. L'esigenza che ai socialisti viene presentata in modo tassativo riguarda noi, comunisti italiani, e il movimento comunista internazionale, che è al potere in un terzo del mondo. Con noi e col movimento comunista internazionale, dovremo respingere ogni contatto o accordo, il che vuol dire respingere il contatto o l'accordo col movimento socialista concreto, reale, come esso si presenta oggi e nel mondo e nel nostro Paese. Quando si saranno, insomma, ben staccati dal socialismo, allora i socialisti, di nonati, da questa parte, venivano « autogestiti », torneranno ad essere patite persone rispettabili, buoni democratici, capaci di essere positivamente inseriti nel gioco che Quirinale e Vincinale cercano di sviluppare.

E i socialisti? Ciò che si deve anzitutto cercare di comprendere è come sia possibile che un tale piano, nel loro confronto, abbia potuto e possa essere concesso — un piano che propone, in sostanza, di passare alle posizioni della socialdemocrazia o di uno sbiadito gruppo di terza forza. Abbiamo cercato di spiegarlo studiando come, a partire dal 1956 e relativamente alle questioni che si dibattono e si dibattono nel movimento operaio internazionale, posizioni socialdemocratiche siano state nel Partito socialista espresse e autorevolmente fatte valere. Ci è stato risposto che quelle posizioni, nel modo come noi, testualmente citando, le avevamo indicate, non si trovano e sono contraddette in risoluzioni e altri documenti socialisti. Noi lo sapevamo anche noi ed è proprio questo il punto sul quale bisogna fermare l'attenzione. È avvenuto, negli ultimi anni, che in seno al Partito socialista e assai autorevolmente sono state espresse, e non soltanto a proposito di questioni del movimento operaio internazionale, posizioni tali che, fatte pubbliche, si sono immediatamente, per lo meno possibile, uno spostamento di tutto il partito sul terreno della socialdemocrazia e delle terze forze. La nostra opinione però è, sino a questo punto, almeno, che questo spostamento non è possibile. Si potrebbe compiere soltanto a condizione che il partito modificasse profondamente la sua struttura, in modo che non è da prevedersi, nelle attuali condizioni italiane.

Ogni partito ha le sue origini e la sua storia, che non si possono rinnegare. Il Partito socialista — spesso lo si dimentica — mantiene, a Livorno, l'adesione alla Terza Internazionale. Anzi, la nozione di Serrati, che raccolse il maggior numero di voti, proponeva che il partito si chiamasse « socialista comunista ». Due anni dopo, esso metteva Turati fuori dalle sue file. Nell'emigrazione, subì un complicato processo di nuove scissioni e fusioni, ma questo processo mise capo, alla fine, alla alleanza permanente con il Partito comunista. Dopo la liberazione, fondò il centro che si chiamò « gruppo socialista », e di sinistra, i gruppi maoistini ebbero ripercussioni più marcate nelle nostre file che in quelle socialiste. Solo negli ultimi tempi si è accentuato, verso i socialisti, l'afflusso di forze non schiettamente proletarie. Nelle piane emiliane, nei colli toscani, nei fabbricci del Nord e del Sud, prevalentemente, la rasmogniatura e la comunità di base socialista dei due partiti, i cui militanti non possono che muoversi assieme, quando tengono fede al loro interesse e alla loro matura coscienza di classe, il che non vuol dire che non vi siano, poi, differenze e contrasti.

Bisogna risalire a questa situazione per comprendere a fondo tanto il Congresso di Venezia quanto mille delle sue successive vicende e le stesse prospettive del Congresso imminente. Il Congresso di Venezia si aprì in un modo, con toni anticomunisti marcati, ma si chiuse in modo diverso, perché da quei toni non potevano ricavare apertamente, la politica. Ed è evidente, nel dire questo, che non pensiamo ad escludere o a limitare in alcun modo la discussione degli organi dirigenti. Dopo Venezia, il Partito socialista ebbe un successo elettorale superiore al nostro, ma la sua azione politica positiva, in quanto ebbe uno sviluppo, lo ebbe parallelamente e in accordo con la nostra, per quanto, ufficialmente, e al centro, con noi non siano voluti contatti seriamente ordinati. Ma assai interessante è la discussione che ampiamente si è svolta negli ultimi mesi. Una parte notevole, che fa capo alla nozione di sinistra, giustamente chiede che sia cancellata anche l'ombra di una deviazione socialdemocratica e distrutta la possibilità che essa possa ripresentarsi e prevalere. Dall'altra parte, le voci di coloro che sollecitano siffatta deviazione, so-

70 mila braccianti del Polesine iniziano la lotta mentre gli agrari ricorrono a gravi provocazioni

Un rappresentante padronale accoltella un bracciante a Polignano - Partecipazione delle donne alle manifestazioni

Un nuovo gravissimo episodio ha sottolineato ieri la estrema tensione che gravita nelle zone interessate all'impossibile di mano d'opera. A Polignano, in provincia di Bari, mentre sulla piazza un gruppo di braccianti stava contrattando l'ingaggio per i lavori nelle coltivazioni di insalata, un rappresentante degli agrari, Giuseppe Di Pasqua, offendeva gravemente due giovani braccianti Tommaso Mazulli e Giuseppe Loscosoli. Dalle insurrezioni dell'aggressione: estratto un coltello vibrava un colpo che raggiungeva un giovane lavoratore che assisteva alla scena. Ferendola di mano sinistra. La reazione dei lavoratori è stata immediata e molto energica. Una dura lezione è stata impartita al criminale che soltanto grazie all'intervento di alcune guardie municipali ha potuto evitare il peggio.

La provocatoria posizione degli agrari che non è isolata al fatto che abbiamo riferito si scontra intanto, sempre di più con la lotta dei contadini. Le ultime notizie dicono che mentre può arrestare lo sciopero degli scioperi delle occupazioni di terra che ormai da oltre dieci giorni si ripetono nei maggiori centri della Puglia, della Calabria, della Sicilia, nell'Emilia e nella Valle Padana.

Fra le maggiori manifestazioni avvenute ieri è quella dei braccianti di Adria oltre cinquemila lavoratori della terra sono sfilati in corteo.

Il fatto più importante avvenuto ieri è l'inizio della lotta da parte di 70.000 braccianti del Polesine. I primi scioperi a rovescio, le manifestazioni e i cortei seguiti dai maggiori centri della provincia di Rovigo indicano che nelle ultime ventiquattr'ore, la lotta dei lavoratori della terra ha avuto un decisivo sviluppo che non potrà non pesare sia sulle decisioni del governo che nell'atteggiamento degli agrari. La stessa considerazione suggerisce l'annullamento dell'agitazione da parte dei braccianti emiliani che si preparano, come è noto, ad uno sciopero regionale.

Elemento nuovo è anche la grande partecipazione della donna agricoltura. Ieri a Foggia centinaia di donne braccianti hanno manifestato davanti alla sede comunale, la polizia ne ha fermate due.



TARANTO — Una manifestazione dei braccianti di Sava sotto la sede del Municipio, per rivendicare l'impossibile di mano d'opera

Contrao tra Vigorelli e Ferrari Aggradi. Si profila un contrasto tra le misure che il ministro del Lavoro ha preparato per lo impossibile di mano d'opera e i provvedimenti che invece il governo prenderà probabilmente nella riunione di domani.

Sciopero unitario ad Abbadia

SIENA, 11. — I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei minatori aderenti alla CGIL, CISL e UIL, dopo un attento esame della situazione sempre più grave venuta a crearsi all'interno della miniera della società « Monte Amiata », hanno deciso di proclamare un nuovo sciopero di 24 ore per venerdì 16.

poco, oppure stavano trovando, la loro unità attorno al fascismo. Oggi il blocco borghese organizzato attorno al partito cattolico minaccia frattura da parecchie parti. Per giunta, a quel tempo, i partiti dei lavoratori non erano ancora riusciti a elaborare una loro linea di azione rinnovatrice positiva e la recente scissione è stata oggi una elaborazione programmatica che segue linee comuni, e i legami fatti, tra l'Ulivo, sono tali che non si possono rompere. Per tutto questo il piano autoritario e totalitario del Fanfani e del suo gruppo è sì il più grave pericolo del momento, ma sarebbe un errore serio vedere nel Fanfani soltanto questo piano, e non la organica debolezza che accompagna. Ma è una debolezza che si manifesta soltanto quando le si contrappongono una forza che si muoveva in modo deciso, e questa non può essere che la forza della classe operaia e delle masse lavoratrici, col loro programma di rinnovamento economico e politico, con le loro organizzazioni di massa, coi loro partiti, con la unità di queste organizzazioni, e all'interno di questi partiti nell'azione.

Esiste una corrente, un gruppo, un uomo, nelle file democristiane o in altre file, che intenda la necessità di modificare, in politica estera, economica e interna, gli indirizzi attuali? Non vi è partito dei lavoratori che non sia disposto alla comprensione, e all'aiuto, dello stesso invito all'anticomunismo, se qualcuno cercherà di accompagnarlo con proposte politiche accettabili da un partito come il Partito socialista, sarà costretto a formulare proposte, che se non saranno solo menzogna frasi, si dovranno muovere nella linea che i comunisti propongono. Ma chi invita all'anticomunismo, in realtà dimostra con questo stesso invito di non voler cambiare nulla, perché è proprio l'anticomunismo il suggerimento inseparabile da tutti gli indirizzi politici attuali.

PALMIRO TOGLIATTI

Gravi e incostituzionali le norme Tambroni di PS

Presentate ieri le modifiche che in certi punti peggiorano il testo unico fascista

Forniranno incomplete, saranno passibili di arresto fino a un anno.

Questi dati che emergono da una prima lettura del testo presentato da Tambroni, sono di gran lunga superiori, in quanto a gravità, a quelle che si sono trovate in alcune delle norme fasciste. Non solo si tolgono le norme di diritto di sciopero, ma si modificano, sia delle sentenze emesse dalla Corte costituzionale sia del dibattito parlamentare che si è svolto. Una prima scorsa alle norme proposte smentisce questa affermazione: anzi, in molti punti si peggiorano le gravi norme vigenti.

Ecco alcuni esempi. Per le riunioni in luogo pubblico, non solo rimangono l'obbligo del preavviso di tre giorni all'autorità di PS e la facoltà di divieto da parte del questore (e si elencano motivi che lo stesso attuale testo non prevede, come le esigenze della circolazione e il disturbo alla quiete e alla tranquillità dei cittadini), ma si porta a otto giorni il termine del preavviso se alla riunione partecipano cittadini di più province; le riunioni possono poi essere sciolte non solo quando vi si commettono delitti, ma anche quando « si compiono disordini » o « si compie istigazione ». Per la detenzione di armi, Tambroni propone che basti il semplice sospetto per sequestrare le armi dei cittadini contro le perquisizioni arbitrarie, che dovrebbero quindi essere consentite senza mandato dell'A.G. Per la diffusione di volantini e manifesti, l'unica novità rispetto al testo attuale e che la licenza di PS viene sostituita dal preavviso di tre giorni, termine anche tecnicamente assurdo. E ancora: per gli spettacoli teatrali, viene introdotto il diritto del prefetto a vietarli anche se muniti di visto di censura, « per locali circostanze », e la facoltà della polizia di sospendere lo spettacolo se non si attiene al testo depositato o da luogo a disordini.

Gravissime le posizioni del governo sul famigerato articolo 2 che fa dei prefetti gli arbitri della vita locale. L'articolo viene riproposto nella sua stesura originale (il prefetto, nel caso di urgenza o per grave necessità pubblica, ha facoltà di adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica...) aggiungendo soltanto la limitazione del tempo e la necessità di motivazione, che ovviamente non cambiano nulla. Tambroni non ha però tutto fatto a meno di abolire le disposizioni sullo stato di guerra, chiaramente incostituzionali; ma intende mantenere in vigore il cosiddetto « stato di pericolo », durante il quale il prefetto può ordinare dei fermi senza l'autorizzazione dell'A.G. Infine, estremamente arbitrarie appaiono le nuove norme che consentono al prefetto di chiedere dati e dettagliate informazioni ad enti, gruppi di associazioni, ed altri, che se non le forniscono o le

Una brutale carica di poliziotti a Napoli contro i disoccupati che chiedono lavoro

Alcuni feriti e contusi - 15 lavoratori fermati - Indignazione popolare per l'atteggiamento del commissario governativo al Comune - Rivendicata anche l'apertura dei cantieri

NAPOLI, 14. — Alcuni feriti e contusi, quindici lavoratori fermati, brutali cariche della polizia: questa la risposta che i rappresentanti del governo e il « governatore » clericale che siede a Palazzo S. Giacomo hanno saputo dare alle centinaia di disoccupati napoletani che anche questa mattina hanno manifestato pacificamente per la vita del centro.

Da molti giorni, e sempre in maggior numero, dai quartieri cittadini, a piedi, i disoccupati raggiungono il centro cittadino per sollecitare il commissario governativo al Comune e il prefetto a dare inizio ad opere e lavori pubblici, ad aprire i cantieri di lavoro fermati per i lavori di manutenzione e di pulizie, a occuparsi di nuove opere di edilizia, a occuparsi di nuove opere di edilizia.

Una delegazione di disoccupati, che si preparano, come è noto, ad uno sciopero regionale.

Elemento nuovo è anche la grande partecipazione della donna agricoltura. Ieri a Foggia centinaia di donne braccianti hanno manifestato davanti alla sede comunale, la polizia ne ha fermate due.

Una brutale carica di poliziotti a Napoli contro i disoccupati che chiedono lavoro

Alcuni feriti e contusi - 15 lavoratori fermati - Indignazione popolare per l'atteggiamento del commissario governativo al Comune - Rivendicata anche l'apertura dei cantieri

IL FATTO PIÙ IMPORTANTE AVVENUTO IERI È L'INIZIO DELLA LOTTA DA PARTE DI 70.000 BRACCIANTI DEL POLESINE. I PRIMI SCIOPERI A ROVERSCIO, LE MANIFESTAZIONI E I CORTEI SEGUITI DAI MAGGIORI CENTRI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO INDICANO CHE NELLE ULTIME VENTQUATTRORE, LA LOTTA DEI LAVORATORI DELLA TERRA HA AVUTO UN DECISIVO SVILUPPO CHE NON POTRÀ NON PESARE SIA SULLE DECISIONI DEL GOVERNO CHE NELL'ATTEGGIAMENTO DEGLI AGRARI.

La stessa considerazione suggerisce l'annullamento dell'agitazione da parte dei braccianti emiliani che si preparano, come è noto, ad uno sciopero regionale.

Elemento nuovo è anche la grande partecipazione della donna agricoltura. Ieri a Foggia centinaia di donne braccianti hanno manifestato davanti alla sede comunale, la polizia ne ha fermate due.

Uccisa per rapina una vecchia in un paese nei pressi di Milano

Un suo vicino di casa l'ha ammazzata per impadronirsi dei risparmi della vittima — Poi, preso dal panico, ha bruciato le banconote

MILANO, 14. — Un panettiere di 35 anni, padre di due figli, ha confermato questa sera di avere ucciso per rapina una sua vicina di casa, 160 mila lire, una straniera settantenne. Il delitto era stato scoperto ieri sera in una modesta abitazione del comune di Cinesello Balsamo, in piazza Gramsci. Qui, in un appartamento di due vani, viveva una anziana straniera, Rosa Sala vedova Bonarini. La donna era stata uccisa e ferita dapprima con un'asse da stiro, finché non era riuscita a scappare per essere interrogata negli uffici della Squadra Mobile. Il suo nome è Ernesto Perazzi, conosciuto nella zona come un uomo pacifico ed onesto. La rapina deve averlo portato a consumare l'orrendo delitto, preso dal panico, ha bruciato nella stufa i soldi rubati. Il delitto, consumato lunedì sera, è stato scoperto soltanto questa mattina da un sergente di pubblica sicurezza.

I parlamentari del PCI fra i braccianti pugliesi

Il 20 un incontro nazionale fra parlamentari e lavoratori della terra

I gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, su richiesta delle organizzazioni locali, hanno deciso di inviare in Puglia una delegazione di deputati e senatori, per un esame diretto ed approfondito della grave situazione che si è venuta a determinare in conseguenza dell'annullamento della legge sull'impossibile di mano d'opera in agricoltura.

La delegazione, presieduta dal compagno on. Arturo Colombari, sarà formata dai deputati Maglietta, Magnò, Cizio Santarelli e Soliano e dai senatori De Leonardis, Gaiani, Marabini e Secchi.

Essa si tratterà nella regione pugliese, dal 16 al 19 corrente ed avrà una serie di riunioni e di incontri con lavoratori, dirigenti sindacali ed autorità locali in vari centri bracciantili.

La presa di contatto dei parlamentari comunisti appare tanto più attuale in quanto per martedì 20 gennaio è indetto a Roma un incontro di parlamentari comunisti, contadini e lavoratori della terra. Il convegno è stato indetto dai gruppi parlamentari, al fine di concordare le iniziative da intraprendere e l'azione da condurre nel Parlamento per la soluzione dei problemi di agricoltura pugliese.

Nel corso del convegno, che sarà aperto con una relazione del compagno Colombari, si discuterà di ritorno dalla Puglia riferirà sui risultati del suo viaggio.

Muore in un incidente d'auto l'organizzatore di Sanremo

L'auto dell'avvocato Cajafa è precipitata in una scarpata per lo scoppio di un pneumatico — Morto anche l'autista

GENOVA, 14. — L'avv. Achille Cajafa, organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, è morto in un incidente d'auto, precipitando in una scarpata.

L'incidente si è verificato nei pressi di Rapallo. Cajafa, di anni 52, era seduto nell'auto con l'autista, l'avv. Vittorio Falati, che guidava una « Flaminia », uscita di strada e finita in una scarpata.

L'incidente si è verificato nei pressi di Rapallo. Cajafa, di anni 52, era seduto nell'auto con l'autista, l'avv. Vittorio Falati, che guidava una « Flaminia », uscita di strada e finita in una scarpata.

Investono un uomo e ne occultano il cadavere

UDINE, 14. — Un uomo è stato investito e ucciso da un'auto in un caso che ha suscitato un clamore. Il cadavere è stato ritrovato in un fossato lungo la strada statale n. 10. L'auto è stata sequestrata e il conducente arrestato.

Il fatto è avvenuto nel pressi della frazione di Rovereto, dove una berlina di agenti della polizia stradale ha trovato nel fossato laterale destro un cadavere dello sventurato, nato, sempre nel fossato, una motocicletta.

Un secondo alle prime indagini è sopravvenuto il povero uomo, sepolto a ridosso del fossato. L'auto è stata sequestrata e il conducente arrestato.

**BRNO**

La produzione la costante aumento esige un maggior volume di vendite

Per questa ragione la vostra ditta parteciperà alla

**FIERA INTERNAZIONALE DI BRNO**

Investono un uomo e ne occultano il cadavere

UDINE, 14. — Un uomo è stato investito e ucciso da un'auto in un caso che ha suscitato un clamore. Il cadavere è stato ritrovato in un fossato lungo la strada statale n. 10. L'auto è stata sequestrata e il conducente arrestato.

Il fatto è avvenuto nel pressi della frazione di Rovereto, dove una berlina di agenti della polizia stradale ha trovato nel fossato laterale destro un cadavere dello sventurato, nato, sempre nel fossato, una motocicletta.

Un secondo alle prime indagini è sopravvenuto il povero uomo, sepolto a ridosso del fossato. L'auto è stata sequestrata e il conducente arrestato.